

Racconto

Fu in quel momento che la vide, riflessa nello specchio. Ma non c'erano dubbi. Era proprio lei. Era Marisa.

Seconda puntata

di MARCO DI TILLO

Era seduta su una panchina, sotto una palma del giardino. E piangeva.

Ma il suo non era un pianto normale. Era un pianto disperato, struggente, senza speranza. Uno di quei pianti che ti lasciano a bocca aperta e dietro al quale si nascondono tutte le tristezze del mondo.

La donna aveva circa trent'anni ed era anche piuttosto bella con i capelli neri tagliati corti, la camicia rossa, i jeans aderenti, le unghie laccate di rosso.

Giulia le si avvicinò istintivamente e si mise seduta vicino a lei.

Non disse niente ma tirò fuori dalla tasca un fazzoletto e glielo sistemò delicatamente tra le dita della mano. Fu allora che la donna si accorse di lei.

Alzò gli occhi per guardarla e abbozzò uno straccio di sorriso. Allora Giulia prese ad accarezzarle dolcemente il viso. La donna alzò gli occhi e disse un semplice: «Grazie.»

«Perché piangi?», le domandò Giulia.

«Lui vuole che perda mio bambino», rispose dopo qualche istante la ragazza, con uno spiccato accento dell'est europeo. «Dice che mi ammazza se non faccio aborto.»

«Io ti aiuterò», fece Giulia, continuando ad accarezzarle i capelli.

L'uomo anziano vide la scena. Il signor Giovanni, operaio edile in pensione, quando andava a fare il suo riposo pomeridiano, prima chiudeva le serrande e dopo guardava la fotografia di Marisa che stava sul comodino. E le mandava un bacio. Poi spegneva la luce e si addormentava, con un sorriso sereno, sognando il suo grande amore che lo aspettava in cielo. Si svegliava puntualmente intorno alle quattro e mezza del pomeriggio e scendeva, come sempre, al bar sotto casa dove lo aspettavano i vecchi amici del quartiere per la solita partita di Mariglia. Anche quel giorno rispettò la trafila e, appena arrivato, ordinò un caffè che il barista Franco gli servì direttamente sul bancone. Fu in quel momento che la vide, riflessa nello specchio. Si stropicciò gli occhi per mettere meglio a fuoco. Ma non c'erano dubbi. Era proprio lei. Era Marisa. E camminava sul marciapiedi lì davanti, vestita con un tailleur grigio. Aveva i capelli raccolti all'indietro e una leggera spruzzata di rossetto sulle labbra. Era Marisa. Anzi, a dire la verità, era Marisa all'età di circa 35 anni. Bellissima.

«Torno subito», disse Giovanni agli amici che si erano già seduti intorno al tavolo. E prese a seguire la donna per strada. Ma non riusciva a tenere il passo. Quella andava veloce, nonostante i tacchi a spillo. E così lui iniziò a chia-



Foto di Massimo Locci

Sassari, una ragazza che vuol diventare suora di clausura, amori ritrovati

Quei destini incrociati tra pallone e convento

marla da lontano: «Marisa! Marisa!»

La gente si girava a guardare quel vecchio che gridava con tutta la voce che aveva in corpo e ansimava correndo dietro a chissà chi. La donna attraversò la strada, andando sul marciapiedi opposto. Poi, finalmente, si fermò e si girò a guardarla, un po' curiosa, un po' spaventata.

«Marisa!», gridò ancora Giovanni dall'altra parte della strada, mentre le automobili gli sfrecciavano velocemente davanti.

E lei allora, finalmente, gli sorrise. Era un sorriso dolcissimo, tenero, innamorato. Era proprio il sorriso di Marisa, assolutamente unico, non c'erano dubbi. Giovanni non ci pensò più di un istante. Istintivamente si mosse verso

di lei, incurante dell'autobus che stava per arrivare.

«Fermo!», gridò da lontano il ragazzo, mentre cercava inutilmente di accelerare il proprio passo, per raggiungerlo.

Un quarto d'ora più tardi il ragazzo, che si chiamava Fabio, era seduto sul ciglio della strada a guardare l'ambulanza che partiva a tutta velocità con la sirena lampeggiante e poi tornò a fissare l'autobus che era fermo davanti a lui. Era un normale numero 7, la linea che da Scala di Giocca arrivava fino a Prunizedda, passando per San Giuseppe e la Stazione. Adesso era immobile, messo un po' di traverso sulla strada, a causa dell'improvvisa frenata.

I passeggeri erano tutti scesi da un pezzo e l'autista stava subendo una mezza specie di interrogatorio da parte di un paio di agenti di polizia.

Fabio si domandò se quel vecchietto che si era buttato improvvisamente sotto all'autobus aveva davvero avuto l'intenzione di uccidersi. Forse no, si rispose da solo. Forse non ne aveva affatto intenzione. Ma se non aveva intenzione di uccidersi perché si era gettato sotto all'autobus? Provò a fare delle ipotesi. Forse il vecchietto era malato di Alzheimer e non si ricordava neppure che cosa fossero gli autobus. Forse voleva salire sull'autobus che stava arrivando ma aveva calcolato male le distanze perché non ci vedeva troppo bene. Forse gli era caduto il portafoglio

per strada e stava cercando di raccogliarlo. Una cosa era certa: lui la verità non l'avrebbe mai saputa, perché quel vecchietto, probabilmente, non l'avrebbe incontrato mai più, visto che quasi sicuramente sarebbe morto, forse ancora prima di arrivare all'Ospedale.

E poi pensò anche che, qualora il vecchietto per caso si fosse salvato e il caso li avesse ancora fatti incontrare un'altra volta, di sicuro lui non gli avrebbe chiesto il perché di quello strambo gesto. Si mise allora a pensarci a questo benedetto caso, quello che fa incontrare le persone, quello che aveva permesso a lui di trovarsi lì e vedere la scena del vecchietto che stava andando a finire sotto l'autobus. Pensò che se, sempre per caso, fosse arrivato solo un attimo prima, forse avrebbe potuto trattenerlo, fermarlo in qualche modo, impedire la tragedia. Era dunque il caso a dominare il mondo?

No, si rispose con decisione. Un vero cristiano, secondo lui, non poteva mai credere al caso, poiché in qualche modo il piano di Dio doveva essere presente ovunque. Così si mise a pensare a Dio, il che non era male e, pensando, si ricordò di quando aveva conosciuto Chiara Ammirante e la sua vita era completamente cambiata. Era stato tre anni prima quando, durante le vacanze pasquali era andato a Piglio, vicino a Frosinone, a trovare lo zio Pasquale, il fratello di sua madre, che da qualche anno si era trasferito lì per motivi di lavoro. Dopo pranzo sua cugina Michela, che aveva un anno appena meno di lui, aveva insistito per andare a fare una passeggiata in macchina fuori dal paese. Voleva a tutti i costi fargli vedere un posto.

«Che roba è?», le domandò incuriosito.

«Vedrai», rispose lei.

(2- continua domani)

L'UNIONE SARDA MUSIC REPORTER

SCRIVI IL TUO ARTICOLO
SCATTA LA TUA FOTO
DIVENTA REPORTER
PER UN GIORNO

Se sei un aspirante giornalista e ami la musica, con L'Unione Sarda è il momento di dimostrarlo.

Scegli l'istante migliore e più emozionante che hai catturato durante un live musicale oppure scrivi un articolo (max 15 righe) su uno dei 4 artisti che suoneranno questa estate a Cagliari tra Jovanotti, Litfiba, Fabri Fibra e Marco Mengoni.

Invia entro il 15 luglio alla mail: musiclive@unionesarda.it

Tutto il materiale sarà pubblicato sul sito www.unionesarda.it. Potrai essere selezionato e affiancare i nostri giornalisti in occasione dei quattro attesissimi concerti.

Tutti possono partecipare (è richiesta la maggiore età) ma solo tre di voi saranno selezionati: 1 reporter stampa, 1 reporter web e 1 fotoreporter per concerto.

Per maggiori info: www.unionesarda.it

27 luglio
Arena Sant'Elia
Cagliari

20 luglio
Arena Piana
Cagliari

3 agosto
Arena Sant'Elia
Cagliari

6 agosto
Arena Sant'Elia
Cagliari

zed! xsem

Il biglietto del concerto vale l'acquisto di un ingresso ridotto (Euro 3,00) al Planetario de L'Unione Sarda, Cagliari www.planetariounionesarda.it

PREVENDITA UFFICIALE EVENTI
FASTICKETS.IT